Anno XXXIII — N. 353 Udine Mercoledì 21 Dicembre 1910 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La imponente, movimentata Assemblea dell' Associazione Agr. Friulana

Imponente, diciamo, l'assemblea di ieri. Vi erano presenti circa duecento soci, senza contare che parecchi di essi avevano anche, per delegazione ammessa dallo Statuto, la rappresentanza di altri, così che il numero dei votanti ascese a circa duecento e sessanta! e si può dire senza tema di errare che circa

LA METÀ DELLA POSSIDENZA FRIULANA

vi fosse rappresentata.

Notammo: co. Nicolò Agricola, co. Daniele Asquini, co. Carlo Caisseli, dott. Urbano Capsoni, nob. Andrea Caratti, co. dott. cav. Enrico de Brandis, co. dott. Francesco Deciani, ing. Lorenzo de Toni, cav. dott. Giorgio Gattorno, co. L. Giovanni Manin, Giovanni Micoli Toscano, agronomo Giuseppe Morelli de Rossi, Mario Pagani, prof. comm. Domenico Pecile, dott. Giacomo Perusini, cav. uff. dott. Domenico Rubini, dott. Carlo Someda, dott. Tacito Zambelli, cav. Francesco Coceani, conte Gianlivio Mainardi, dott. Peloso Gaspari di Latisana, avv. Lucio Coren, e nell'angolo a sinistra della Presidenza, il dott. Giuseppe Biasutti, il dott. Guido Giacomelli e il sig. Rosso di Pordenone del Consiglio: non tutti dimissionari perchè si sono dimessi quelli soltanto che erano di nomina dell'assemblea, mentre il Rosso, il dott. Biasutti, l'Andervolti di Spilimbergo l'avv. Coren, e qualche altro facevano e fanno parte del consiglio quali rappresentanti d'istituzioni agricole distrettuali.

— Prego i signori consiglieri di prendere posto qui, dietro alla Presidenza — ripeteva il presidente prof. Pecile.

— Semo stai uniti in vita, restemo uniti anche in morte — aggiunge uno dei consiglieri, provocando l'ilarità dei colleghi.

E notiamo ancora: cav. Attilio Pecile, cav. Italico Piuzzi - Taboga, Giuseppe Facini di Cisterna, co. avv. Gino di Caporiacco, on. avv. Umberto Caratti, on. co. Luigi De Puppi, co. Andrea Gropplero, nob. cav. Ugo Masotti, assessore Emilio Pico, ing. Giulio Biasutti, capitano Bertrandi, G. Ermolli, co. Orazio D'Arcano, Clodomiro Dacomo-Annoni, dott. Umberto Grillo di Martignacco, Innocente Lizzi, cav. Omero Locatelli, geometra Daniele Sabbadini di Fagagna, dott. Domenico Vecchiarutti di Buia, co. Antonino Deciani, co. Ottaviano Di Prampero, nob. avv. Bellavitis, cav. Gio. Batt. Volpe, co. cav. Guido de Puppi, ing. cav. Raimondo Marcotti, co. Camillo Panciera di Zoppola, perito cav. Giuseppe Marchi di Tolmezzo, cav. Luigi Venier Romano di Villaorba, cav. Francesco Minisini, avv. Celotti, Ballico di Spilimbergo, segretario di Martignacco Francesco Fulvio, avv. cav. Arnaldo Plateo, co. G. Dalla Porta, don Braida parroco di Colloredo di Montalbano, avv. cav. Carlo Luigi Schiavi, co. Valle di Portogruaro, co. Francesco di Prampero, Pio Moretti, nob. Romano, Dorigo di Camino di Codroipo, marchese Mangilli, Mario Pagani, avv. cav. G. B. Antonini, avv. Nimis, co. Lovaria, co. Burovich de Zmajevich, nob. Orgnani Martina, dott. Franchi, cav. uff. d.r Qualtiero Valentinis, Giovanni Sbuelz, cav. Stroili-Taglialegna.... e rinunciamo a proseguire, perchè non tutti, nella calca che si aveva in sala, potemmo riconoscere ed annotare.

COMMEMORAZIONI

Quando, finalmente, tutti furono a posto... o quasi (poichè taluni rimasero accalcati, presso la porta, e altri dovettero accontentarsi di assistere all'assemblea da una saletta laterale) il presidente Pecile, a risparmio di tempo, propone, ed è accettato, che si faccia la verifica dei poteri al momento della votazione.

— S'inviti soltanto, chi domanderà la parola, a precisare la sua qualità — suggerisce l'on. avv. Caratti.

Il presidente invita i soci cav. Francesco Coceani, Francesco Fulvio e cav. Giuseppe Marchi a fungere da scrutatori; indi legge le seguenti parole commemorative.

«Prima di passare all'ordine del giorno, concedete, egregi Consoci, che io rievochi in mezzo a Voi i nomi dei nostri valorosi Collaboratori, perduti in quest'ultimo periodo.

«Nel farlo, io obbedisco ad un impulso del cuore e sono certo di rendermi interprete dei sentimenti vostri. L'**Ing. Vincenzo Canciani**, il **Sen. Ing. Vitt. de Asarta**, il **dott. G. B. Romano**, nostri valorosi Consiglieri, l'**avv. Pietro Capellani**, nostro indimenticabile Vice-Presidente, dei quali è sempre vivo il ricordo ed il rimpianto nel cuore degli agricoltori friulani, hanno lasciato un vuoto irreparabile nelle nostre file.

«Nell'impossibilità di illustrare in questo momento l'opera poderosa di questi uomini egregi (cui a suo tempo il Consiglio Sociale ha cercato di tributare doverose onoranze), di questi cooperatori preziosi per autorità e competenza, che hanno portato il valido contributo della loro opera e del loro ingegno per l'incremento del nostro amato Sodalizio, io v'invito a rivolgere ad essi un memore, riverente pensiero.

«In segno di lutto e di rinnovato omaggio, io invito l'assemblea ad alzarsi».

Tutti i soci si alzano in silenzio: e al memore pensiero di noi, che assistiamo da tanti anni allo svolgersi della vita sociale della benemerita Associazione Agraria, si affacciano sopratutto le simpatiche figure dei due ultimi ricordati: gli amici Tita Romano e Piero Capellani.

INVOCAZIONE ALLA PACE.

— Domando la parola! — si ode una voce, non appena i soci si mettono a sedere.

E' Giuseppe Manzini. Egli, indipendente (dice) da ogni partito e da ogni gruppo, egli che non ha mai domandato nulla per sè, a nessuno, ha una invocazione da fare oggi, ai soci dell'Agraria Friulana: — Pacificatevi! — E ricorda il vaticinio carducciano, che s'inspirò da Virgilio: date pace alle campagne, debellate la pellagra — e noi, friulani, l'abbiamo debellata — e l'aquila romana rimetterà le penne e ci condurrà di nuovo sui monti «nostri», alla vittoria, alla gloria. Pacificatevi!... Se vi fossero beghe, cessino; e l'offeso porga la mano all'offensore, e vada di nuovo questa grande famiglia di agricoltori friulani alla conquista del benessere per la nostra terra amata, per le nostre buone laboriose popolazioni degne di tanto amore.

Egli non può fermarsi a votare: lascia perciò la propria scheda; ma prima di andarsene, ripete l'invocazione e l'augurio: pacificatevi; e torniamo tutti concordi al lavoro fecondo, che meritò all'Associazione il rispetto, l'amore, la gratitudine del paese intero: la pace ritorni fra voi! Con questo saluto, con questo augurio porgo a tutti i miei rispetti. (*Bene! bene!... prolungato mormorio di approvazioni. Intanto il signor Manzini, deposta la scheda nell'urna, se ne va, ripetendo: — Signori, i miei rispetti!...*)

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SOCIALE NELL'ULTIMO ESERCIZIO.

Il dott. A. Gaidoni, il quale funge da Segretario, comincia la lettura della relazione, già stampata e diramata ai soci col Supplemento all'«Amico del Contadino». Però, su proposta del dott. Giuseppe Biasutti, nella quale concorda anche l'on. Caratti, la si dà per letta — appunto in vista che i soci la conoscono.

IL CONSUNTIVO.

Si passa quindi al consuntivo.

Il dott. Guido Giacomelli prega la Presidenza a far dare lettura anche della Relazione dei Revisori.

Presidente. Lo avremmo fatto dopo, ugualmente.

Il dott. Gaidoni legge parte del Consuntivo — ma poi se ne interrompe la lettura, dando per letto anche questo. — Gli estremi si bilanciano nel totale di lire 732,666.33 — con un patrimonio netto di lire 192,896.80 per l'Associazione Agraria e di lire 96,092.27 per il Comitato acquisti; in totale 288,989.07. I beni stabili di proprietà dell'Associazione sono valutati lire 362,628.05; la passività maggiore è verso la Banca Popolare Friulana in lire 305,257.35, delle quali 208,680.70 debito del Comitato acquisti e 96,576.65 debito dell'Associazione.

In merci, si avevano al 31 dicembre 1909 lire 170,518.02.

Abbiamo spigolato alcune cifre, come quelle che ci parvero le più importanti.

Dopo letta la relazione dei Revisori dei conti (signori Clodomiro Dacomo-Annoni, cav. Omero Locatelli e Valentino Pagura), nella quale, pur rilevando alcuni difetti contabili, si trova che le cifre corrispondono alla realtà; si legge anche una lettera del signor Dacomo-Annoni ai colleghi revisori, dove qualche appunto è meglio specificato.

LA DISCUSSIONE SUL CONSUNTIVO

S'apre quindi la discussione. Rosso trova che, più di un vero bilancio consuntivo, si è presentata ai soci una *situazione contabile*. Nel consuntivo pel 1908 era data qualche maggiore spiegazione.

Presidente. Credo poter rispondere al socio Rosso che la Presidenza ha sempre tenuto ad ispirarsi ai suggerimenti dei Revisori dei conti. Ella sa che nelle assemblee certe cifre non si dicono... perchè, forse, non va bene che si dicano; ma i soci tutti hanno il diritto di venire alla Società per domandare schiarimenti, particolari.... Del resto, in avvenire, se i soci lo vorranno, si potrà fare. Noi siamo andati avanti sempre così perchè nessuna osservazione ci era stata mossa finora. Così devo dire anche per le osservazioni dei revisori: gli altri anni non le avevano fatte; in questo le esposero, e subito ne tenemmo conto.

Giacomelli dott. Guido. Mi permetto di rilevare che fino dal 15 marzo 1910 talune osservazioni erano state mosse da un revisore; e che poi nella lettera dell'1 maggio testè letta quel medesimo revisore scrive essere spiacente dover constatare che le pezze giustificative continuavano a mancare anche nel 1910...

I PRIMI RUMORI

Presidente. Permetta: il consuntivo del quale ci occupiamo, riflette il 1909; le osservazioni dei revisori sono venute nel 1910. Ora noi portammo quelle correzioni che ci furono suggerite, ma naturalmente lo si vedrà quando verrà in discussione il consuntivo 1910.

Giacomelli. Ma osservo che i suggerimenti non furono messi in pratica «subito», come affermava il presidente, se il revisore signor Dacomo Annoni ancora nel 1.o maggio scrive lagnandosi che le pezze giustificative non si producevano...

Locatelli, altro revisore dei conti, offre alcune spiegazioni; Giacomelli insiste; il co. Francesco Deciani ripete:

— Ne farete il rilievo quando discuteremo il consuntivo 1910!..

e altre voci s'intrecciano, gridando:

— Ma dèghe un tài!..

Presidente. Appena avvertiti dai revisori, noi cercammo di attuare ogni loro suggerimento...

Rosso non è d'avviso che basti portare ai soci, come consuntivo, una situazione contabile. Quale controllo avrebbero i soci, allora?

Presidente. Ma il controllo, in primo luogo, è delegato ai revisori; in secondo luogo, ogni socio, ripeto, può venir qui alla sede della Società per tutti quei controlli che credesse del caso. Saranno seccature, ma d'altronde, come dissi, non tutte le cifre si possono esporre, o per il fisco o per altre cause....

I CHIARIMENTI DEL REVISORE DACOMO ANNONI

Ha la parola — troppo fioca per essere tutta e interamente raccolta — il già revisore signor Dacomo-Annoni. L'ha chiesta per chiarire alcune circostanze. In passato (egli funse da revisore più esercizi) mai furono sollevate critiche sull'andamento amministrativo della associazione. Fu da ultimo che vennero critiche e censure. E fu per dissiparle che io chiesi le pezze giustificative: non è mia colpa se critiche e censure non cessarono...

Biasutti dott. Giuseppe viene in appoggio del rilievo fatto dal dott. Giacomelli, che cioè nemmeno dopo le osservazioni fatte dai revisori nel marzo presentavansi le pezze giustificative, se nel maggio il revisore Dacomo-Annoni tornava sui propri appunti....

Presidente (*interrompendo*). Non è preciso, questo; è inesatto...

Biasutti. Leggiamo la lettera...

Presidente. Non è esatto...

Biasutti. Ma se lo ha scritto il signor Dacomo!...

Grida da varie parti: Basta! basta!.

Biasutti non si lascia imporre dalle grida, però, e insiste.

Presidente. Ancora il vicepresidente Capellani, appena ci fu noto il rilievo dei revisori, volle che ogni pagamento avesse la sua pezza giustificativa; ma queste furono però conservate nella cassaforte... così, per prudenza...

Dacomo Annoni ripete ch'egli, nella sua lettera del 1 maggio, constatava un fatto; Biasutti si appoggia alle dichiarazioni del revisore.

Presidente (rivolto al Biasutti). Proveremo coi fatti che quello che dice il socio Dacomo a lei è inesatto!

Dacomo Annoni. Ed io sarò contento!

Ecco la tante volte citata lettera del signor Dacomo Annoni nella sua integrità:

Agli egregi signori cav. Omero Locatelli, Valentino Pagura,

UDINE

Udine 1 maggio 1910

Loro Signori, colleghi miei, nella revisione dei conti 1909 sanno che in seguito alle critiche sorte, le quali ebbero eco nella seduta 12 febbraio del Consiglio della Associazione nostra, io manifestai il proposito di esaminare, con qualche diligenza speciale, le contabilità relative alla cattedra ambulante di agricoltura nel desiderio di formarmene un criterio personale scevro da qualunque impressione estranea.

Dallo spoglio accurato fattone, risultò che le spese della Cattedra (stipendi del personale e viaggi a Piacenza esclusi) ascesero a l. 16.192.72, delle quali soltanto l. 686.19 corredate da dettagli esaurienti; l. 2250.20 per le quali asserivano esistenti delle pezze giustificative che non erano in presentazione; e che per lire 13256 non si era prodotto alcun documento dettagliato, limitandosi alla enunciazione di nude somme, comprendenti in una sola cifra mensile per ognuno dei cattedratici, il dovuto loro a rimborso delle spese sostenute e delle competenze di prestazioni fatte.

Dopo le parecchie istanze, di comune accordo fatte dai revisori all'ufficio contabile, si ottenne però il rinvenimento e la presentazione di quasi tutte le note dettagliate mensilmente prodotte dai vari titolari delle sezioni di cattedre; per le poche ancora mancanti si comprese facilmente che la cosa si spiegava come un disguido, forse imputabile ad un po' di minor ordine nella loro custodia.

Ma da tutte quelle presentate si potè dedurre che una presentazione regolare mensile veniva fatta a suo tempo.

Unica eccezione ebbesi per le parcelle del titolare della cattedra centrale, le quali non essendo per abitudine mai state presentate non potevano venire rinvenute nemmeno di poi.

E per esse la preghiera ed i desideri dei revisori dei conti non ebbero esito.

E' però spiacevole constatare che la eccezione non cessò nemmeno col 1910; e che pur si continua a custodire, a parte degli atti relativi ai pagamenti, anche le pezze dettagliate prodotte dai titolari delle sezioni di cattedra.

Opina lo scrivente che l'elenco delle operazioni effettivamente eseguite, costituisca un indice dettagliato e necessario delle attività dei singoli titolari: indice dettagliato e necessario che ognuno di essi senza eccezione, deve sentirsi ben lieto ed orgoglioso di poter produrre, perchè resti negli atti a legittimo compiacimento proprio, ed a soddisfazione ben dovuta a tutti che sussidiano volonterosamente la benemerita istituzione, cioè Stato, Provincia, Comune, Privati, ed alla stessa nostra associazione che pure la sostiene ed ammorevolmente la amministra.

Sotto tale aspetto deve essere considerata la cosa, e non sotto l'altro, mal ristretto, che le parcelle debbano semplicemente constatare una pura cifra di spese.

Secondo lo scrivente, esse devono esporre documentatamente il dettaglio di ciò che si fa, riescendo così di emulazione quasi, a fare, fare e fare.

Questo è l'essenziale su cui s'insiste.

Desidero che queste mie brevi, e per i colleghi non nuove osservazioni e considerazioni, figurino integralmente, col consentimento dei signori Colleghi stessi, nella Comune relazione

di loro devotissimo
C. Dacomo Annoni.

* *

L'assemblea dà segni visibili di irrequietudine. Non parliamo poi della stampa!... Condannata ad un tavolino piccolino piccolino, in una penombra che non permette neanche di vedere gli appunti che si accavallano sulle cartelle...

In fianco al tavolo della Presidenza, sopra una porta, è appeso un cartello nel quale, a inchiostro rosso su carta bianca, sono stampate le ultime parole della relazione d'inchiesta: lo notiamo perchè anche questo ebbe, poi, la sua parte nella discussione: e precisamente vi sono stampate le parole:

(La Commissione d'inchiesta)
«conclude
«affermando che, a suo giudizio u-
«nanime, l'ordinamento della asso-
«ciazione e l'opera dei suoi ammini-
«stratori, meritano il più vivo plauso
«e la gratitudine del Friuli, ed è
«convinta che il benemerito Istituto
«continuerà, circondato dall'univer-
«sale fiducia, a spiegare sempre più
«largamente e intensamente l'opera
«sua a vantaggio della nostra agri-
«coltura.»

UN DISCORSO DELL'ON. AVV. CARATTI

Quando si ottiene una calma relativa, comincia a parlare l'on. avv. Umberto Caratti. Oltrechè in qualità di socio, egli (dice) dovrebbe parlare anche nella veste di principale imputato, quanto alla trascurata sorveglianza sul modo con cui furono spesi i danari. Perchè egli rappresenta, nell'Associazione, il Governo, che ogni anno contribuisce con una bella somma in forma di sussidi e di concorsi e di premi; e rappresenta la Cassa di Risparmio che fa altrettanto; un complesso di contributi per circa 20.000 lire. Dovrebbe quindi sentire rimorso se una parte di quei danari, che son danari di contribuenti, fosse corsa per rivi impropri, causa la cieca fiducia di tutti.

Deve però affrettarsi a dire che ha la coscienza tranquilla e serena. Dopo le critiche, dopo le censure, dopo l'ondata dei sospetti che si è riservata sull'amministrazione volle per proprio conto fare l'esame d'ogni cosa; e può dire che da questo esame gli è venuta la piena sicurezza che ha manifestato. Qui si è parlato per un anno, e non qui soltanto, ma sui giornali, della mancanza di pezze giustificative, quasi lanciando il sospetto gravissimo che alcune spese che figuravano fatte in realtà non lo fossero state....

— Ma nessuno ha detto questo!...

— Se non lo hanno detto loro alle doglianze fu peraltro dato questo significato!...

Per me, credo anche ci sia un equivoco. Pezze giustificative?!....., le ricevute, forse?... Ma, ve li figurate voi i nostri cattedratici (così si chiamano) i quali vanno per i paesi a tener le loro conferenze e devono cominciare a prendere un biglietto ferroviario o una vettura; e forse portano con sè una valigia, per i campioni, i provini, gli strumenti necessari a illustrare oggettivamente le loro parole; e quando sono sul luogo, anche vanno dall'oste a mangiare, perchè sono esseri viventi e che hanno bisogno di cibo, tanto più che devono parlare, cioè affaticar i polmoni; ve li figurate voi questi cattedratici, che cominciano dal farsi rilasciare una ricevuta per il biglietto ferroviario acquistato e un'altra per la vettura e una dal facchino per le mancie datogli quando trasportò la valigia e una dall'albergatore per il pranzo!?.. (*Ilarità; approvazioni.*) Poichè queste sarebbero le pezze quali comunemente si dicono giustificative; mentre le ricevute del danaro rimborsato a ciascun cattedratico le abbiamo: e qui sta l'equivoco...

Biasutti (*interrompendo*). Non è vero!

Minisini. E' verissimo!

Caratti (*a Biasutti*) Stia buono... Qui dico, sta l'equivoco. Poichè le ricevute sono pezze giustificative per sè; ed io non so quale maggior fede dovrebbero meritare le polizze dell'oste o del facchino o del vetturale di quello che la dichiarazione del cattedratico: ho ricevuto tanto in rimborso di altrettanto che ho speso.. (*Bene*).

Ond'io, ripeto, fui perfettamente tranquillo nel fare il mio rapporto al Governo ed alla Cassa di Risparmio affermando che tutto era proceduto regolarmente, che qua non mancavano le *prove* della spesa, che solo mancavano, se mai, gli ulteriori documenti che ci dicessero come la spesa era stata sminuzzata, e che, per esempio, le 12 lire di un sopraluogo erano andate: 5 in ferrovia, 3 nella vettura, 3 nel pranzo ed 1 in mancia... (*Bene! applausi da ogni parte.*)

Era dunque, per me, una specie di dovere personale affermare che i danari dati qui, alla nostra Associazione, erano dati bene e soprattutto ch'erano bene spesi.

Che se in questa crescita di fungo, straordinariamente rapida, che ha fatto la nostra Associazione negli ultimi anni, trasformandosi da una accademia patriottica, simpatica sì ma sempre accademia, in un potente organismo commerciale, v'è modo di trovar qualche rilievo sui sistemi amministrativi, non altrettanto rapidamente perfezionati; ebbene, rimediatevi, rimediamoci tutti con animo disposto al bene, non gettiamo i sospetti, le diffidenze.

E la Presidenza ci assicura che, appena conosciute le osservazioni fatte dai revisori dei conti, provvide...

— Ma non subito!

— Abbiate pazienza!... I rilievi furono esposti nel 1910; non si potevano rimediare nel 1909, perchè l'epoca in cui furono fatti è posteriore... perchè, dunque, lo stesso calendario si oppone... Che cosa volete?... Anche i calendari hanno i loro diritti! (*Ilarità*).

Viene all'osservazione del Rosso, che nel consuntivo presentatoci vede piuttosto una situazione contabile che non un resoconto. Lo disse già il presidente: non tutte le cifre si possono esporre. Il cittadino italiano è un cittadino fortunato e felice, ma resta sempre in posizione di difesa contro il fisco, è autorizzato a restare in quella posizione dal fisco medesimo. Accade sempre così quando si tassa molto, moltissimo: accade che tutti cercano di nascondere una parte dei loro redditi; e il fisco a sua volta sembra dire al cittadino — «Nascondi tu, e io paff! ti colpisco egualmente!» (*Ilarità*) — E tutta la vita italiana è improntata a questo giuochetto. Guai se si dovesse dire che chi non paga la giusta misura delle sue tasse non è un galantuomo!... Nessun italiano lo sarebbe...

Citerò un esempio. La Cassa di Risparmio, facendo un prestito di favore alle istituzioni Cooperative, fa un cattivo affare bancario, ma è esonerata dalle tasse; qualora facesse i suoi prestiti ai tassi normali, guadagnerebbe, e i suoi guadagni li potrebbe distribuire in benefici alle stesse Cooperative... ma ci rimetterebbe la tassa: ecco come è il fisco in Italia. Rendiamoci conto di questo. Ecco perchè nei bilanci non si mettono in vista tutte le cifre. Ma del resto, i soci, confrontando un consuntivo con quello precedente, possono rilevare ugualmente se vi furono utili... Diciamo queste cose sotto voce, perchè l'eco non ne vada fuori, tanto più che siamo sulla strada per andare all'Intendenza di Finanza... (*Ilarità*). A me, per esempio, spiacerebbe il sapere che delle 20000 lire che passano per le mie mani come sussidi governativi e della Cassa di Risparmio, 2000 circa andassero in tasse...

FU UN ERRORE.

Biasutti dott. Giuseppe. Parlo dopo un oratore brillante, e perciò tanto più povera vi sembrerà e disadorna la mia parola. Spero ugualmente di persuadervi. Le irregolarità della Cattedra centrale (*Rumori da varie parti coprono la voce dell'oratore. Qualcuno grida: Basta! basta!*)

On. Caratti. Lasciate dire! lasciate parlare!...

Biasutti (*imperturbato*). Le irregolarità della Cattedra centrale dipendono dalla mancanza della firma del presidente Pecile sulle pezze giustificative, mentre i presidenti di sezione vistavano le distinte dei titolari, e ciò non per diffidenza verso di essi.

Giacomelli. Le dica mandati di pagamento...

Biasutti. A due titolari di sezione si fecero rimandare la pezza perchè mancava di firma. Poi, vi è un'irregolarità sostanziale: che quelle spese dovevano gravare il Comitato acquisti, istituto che ha mezzi propri, e non già la Cattedra ambulante ch'è sussidiata, dal momento che quelle spese erano fatte nell'interesse e per conto del Comitato acquisti...

co. Andrea Caratti. Non è esatto. E' stato un errore contabile, ma fu rimediato. Il contabile, trovando quelle spese sotto l'indicazione *sopraluoghi e conferenze*, le addebitò alla Cattedra ambulante; ma poi, rilevato che erano avvenute per conto e nell'interesse del Comitato acquisti, riparò all'errore. C'era un equivoco...

Presidente. Sono cose cinquanta volte dette e stampate, e ancora insorge!...

Biasutti. Io non insorgo!... Io attingo anzi alla relazione!...

Rosso, Caratti dicutono ancora; e altri parlano o rumoreggiano qua e là.

Minisini. Ha già parlato la relazione, e basta!...

Varie voci. Ai voti! ai voti!...

Giacomelli vorrebbe sapere...

Voce. E dai!...

On Caratti. Io spero che mi abbiano compreso...

Voci. Chiusura! chiusura! ai voti! ai voti!...

Presidente. E' stata domandata la chiusura. Metto ai voti se l'assemblea l'approva...

Molte mani si alzano.

Biasutti. Scusi: che cosa si vota?

Presidente. La chiusura...

— Eh, chiudemo, chiudemo pur!

E la chiusura è approvata.

Si mette quindi ai voti il consuntivo: è approvato alla quasi unanimità, essendosi astenuto il Consiglio dimissionario.

LA RELAZIONE DALLA COMMISSIONE D'INCHIESTA

Fu stampata in tre giornali politici per intero, in un quarto pressochè intera e per intero sul «Bollettino d'Associazione Agraria» e sull'«Amico del Contadino»: è presumibile quindi che i soci la conoscano, epperciò la si dà per letta.

Prende primo la parola il capitano Beltrandi.

— Il verdetto della commissione d'inchiesta... — egli comincia.

Giacomelli. Domando la parola!

Beltrandi. Scusi, lasci parlare a me...

Giacomelli. Ma sì, ma sì...

E il capitano Beltrandi svolge il suo pensiero.

— Il verdetto della Commissione d'inchiesta — egli dice — è inappellabile, e noi tutti, compresi coloro che in buona fede lo ritennero necessario, dobbiamo in omaggio ad esso, essere convinti che l'opera severa ed inappuntabile degli amministratori s'ispirò sempre al bene dell'istituto, e che questo bene fu il loro miraggio e lo provano le sue floride condizioni. Ma non basta dire che questa condizione esiste, bisogna provarlo luminosamente, bisogna gridarlo forte, bisogna che tutta la nostra fiducia intera, incondizionata ritorni a coloro che, con intelletto d'amore ressero l'Associazione Agraria sino ad oggi, perciò vi presento il seguente ordine del giorno e v'invito a votarlo.

«L'assemblea generale dei soci, presa conoscenza dei risultati dell'inchiesta votata ad unanimità dal Consiglio direttivo dell'Associazione Agraria nella seduta 28 maggio 1910,

mentre esprime la sua riconoscenza agli egregi arbitri che resero al Sodalizio un eminente servizio,

«convinta che l'andamento dell'Associazione e l'opera dei suoi amministratori meritano il più vivo plauso e la gratitudine del Friuli per l'intensità e la larghezza con la quale spiegano l'opera loro a vantaggio della nostra agricoltura, pure apprezzando la correttezza dell'atto testè compiuto allo scopo di lasciare ai soci libertà di giudizio, e di scelta,

«riconferma la sua piena fiducia nei signori: Asquini cons. ing. Daniele; Braida cav. Francesco; Caiselli con. Carlo; Capsoni dott. Urbano; Caratti nob. Andrea; De Brandis co. dott. Enrico; Deciani con. dott. Francesco; De Toni ing. Lorenzo; Di Brazzà con. ing. Detalmo; Franchi dott. Alessandro; Gattorno dott. cav. Giorgio; Giacomelli dott. Guido; Manin cav. Giovanni; Micoli Toscano Giovanni; Morelli De Rossi Giuseppe; Pagani Mario; Pecile D.; Perusini Giacomo; Rubini cav. Domenico; Someda dott. Carlo; Zambelli dott. Tacito

«e ne respinge le dimissioni.

ANCHE QUI SI DISCUTE.

Giacomelli, contrariamente all'affermazione del capitano Beltrandi, crede che il verdetto della Commissione sia inappellabile per il Consiglio che le affidò il mandato; ma appellabile per l'assemblea, che sta sopra al Consiglio.

Biasutti trova che noi siamo di fronte a due conclusioni...

— Oh! oh!...

le conclusioni vere della commissione d'inchiesta, e quelle stampate in rosso sul cartellone ch'egli ha dirimpetto, e che noi già riferimmo: conclusioni che furono anche pubblicate sull'«Amico del contadino» tali e quali, e ch'egli giudica reticenti... *(Rumori)*.

Presidente. La Relazione è stata stampata per intero, sul Bullettino e sui giornali politici e anche sull'«Amico del contadino».

Beltrandi. Ognuno fa quelle conclusioni che vuole, sulla relazione; ma quelle della commissione son proprio quelle là!

Biasutti. Ma le 10 o 20 mila copie dell'«Amico» sono comparse la prima volta soltanto con quelle conclusioni che o dico e ripeto reticenti!... I nostri contadini hanno tutt'altro da fare che leggere tutta intera la relazione!... *(Rumori altissimi; grida di basta! basta!... Il dott. Biasutti non tace, però: ma le sue parole non si comprendono)*.

Deciani, quando la burrasca si è calmata. Faccia una proposta.

Biasutti. Io non passerò in esame la relazione punto per punto; mi limiterò ad uno solo dei rilievi, e su quello presento la proposta seguente:

L'Assemblea dell'Associazione Agraria Friulana

visto il rilievo della Commissione d'inchista circa la distrazione di parte degli utili risultati al Comitato Acquisti ed erogati nell'Acquisto del palazzo dell'Agraria, anzichè distribuirli ai consumatori in conformità a deliberazione resa pubblica con circolari-reclame;

ritenuto conveniente di regolarizzare la partita

ammesso che l'importo è stato impiegato a vantaggio dell'Associazione;

delibera

di accordare, come accorda, sanatoria per tale distrazione di fondi.

Mormorii, grida da tutte le parti.

Presidente. Ringrazio il socio Biasutti della sanatoria che ci accorda... ma devo respingere il dono. Lo respingo a nome della Presidenza e del Consiglio.

Biasutti. Ma se non esiste più nè Presidenza nè Consiglio!... Sono dimissionari...

Presidente. Lo respingo a nome della Presidenza e del consiglio dimissionari, che s'intende. Quei che verranno dopo, faranno loro quel che vorranno.

Il conte Camillo Panciera di Zoppola vorrebbe, poichè si parla di sanatorie e di regolarità, richiamare l'assemblea stessa alla regolarità. Sulla comunicazione della Relazione d'inchiesta e delle sue conclusioni, non rimane all'assemblea che di prendere atto.

UN ALTRA FILIPPICA
CONTRO LA OPPOSIZIONE.

L'on. Caratti non trova irregolare che si discuta sulla Relazione: questa è comunicata all'assemblea; l'assemblea ne deduce le conclusioni e prende quei deliberati che crede.

Ciò che trova invece condannevole, è la sanatoria che il socio Biasutti propone. Si accorda la sanatoria a chi ha distratto fondi; e lo dice nella chiusa anche l'ordine del giorno proposto; accorda la sanatoria per questa distrazione di fondi. Ma questa, questa è una forma reticente di accusa! altro che accusare di reticenza la forma con cui fu riprodotta la conclusione della commissione d'inchiesta!... Perchè la dite reticente? non comincia forse la conclusione dalla parola «conchiude»?...

— Nossignore!... Il periodo, così, risulta monco...

Altri. Ma se la relazione fu stampata per intiero! Ricorrano a quella!

Caratti *(continuando)*. Reticente sarebbe allora tutto il casellario giudiziario, dove di ciascuno che vi sia contemplato si legge, per esempio, che fu condannato, o assolto per insufficenza d'indizi, ma non si riferisce l'intera sentenza... Chi voglia conoscere il perchè della condanna o dell'assoluzione, deve cercarli nella sentenza... Direte perciò che il casellario è reticente?...

Ora, tornando alla sanatoria proposta del socio Biasutti, egli trova che l'assemblea deve respingerla, perchè inesatta. Ma sopratutto io dico che sarebbe ora di finirla! *(Vivissimi applausi)*. Perchè io capisco che questi giovani movano all'assalto per discacciar dal seggio questi parrucconi *(Vivace, prolungata ilarità; grida, da parte dei «giovani» dell'opposizione*: — Non è vero! non è vero!) — ma non capisco nè posso capire che ci si accanisca contro una persona che lavora onestamente e onestamente si guadagna da vivere; contro una persona che non ebbe la fortuna di nascere nella bambagia *(Scoppio di applausi e di grida*: — Bravo! bene! —); contro un galantuomo infine!... Oh sì, ne abbiamo piene le tasche, di queste accuse velate, di queste reticenze...

Biasutti. Ma non si allude...

Caratti. Lo so, che non alludete a nessuno...

Biasutti. Nel mio ordine del giorno si parla di altro... Esso non ha carattere personale...

Caratti. Ma se non alludete voi, si allude dal pubblico, fuori di qui, nelle osterie, nei caffè... e quella persona che fu fatta bersaglio delle velate accuse vi soggiace da mesi e mesi.... *(Nuovi applausi)*.

Biasutti. L'avv. Caratti non ha capito il mio ordine del giorno...

Caratti. Eh cosa vuole?... è una disgrazia anche quella di non capire. Abbia pietà....

All'amico Beltrandi, poi, dirò che non trovo opportuno il suo ordine del giorno. Il consiglio, la Presidenza, di fronte a una lotta che dura da molti mesi, hanno diritto di dire ai soci; noi vi abbiamo esposto quanto abbiamo fatto, quanto altri uomini hanno trovato sul conto di tutta la nostra amministrazione diligentemente e coscienziosamente esaminata; altrettanto coscienziosamente, senza nessuna preoccupazione, col voto sereno e sicuro dell'urna, voi giudicateci. Perciò io prego il socio Beltrandi a ritirare il suo ordine del giorno.

Beltrandi. Ed io lo ritiro.

DICHIARAZIONIONI E FATTO PERSONALE

Giacomelli dichiara di non ritenere che l'avv. Caratti abbia alluso a lui, quando parlava di accanimenti contro una persona. Egli si è messo a fare opposizione per proprio conto, quando gli parve un dovere di farla. Non ha mai dubitato della onorabilità personale di nessuno, nè della Presidenza nè del Consiglio e nè del dott. Berthod; anzi, pubblicamente, con la stampa, la riconobbe in modo pieno ed aperto. Ma egli non crede si debba discostarsi dalle conclusioni della commissione d'inchiesta.

Biasutti domanda la parola per fatto personale. *(Mormorii ostili prolungati.)* Avutala, dice che l'avvocato Caratti ha confuso una cosa con l'altra. Nell'ordine del giorno, egli non ritorna già sulle pezze giustificative o su altre questioni congeneri; ma chiede la sanatoria per la distrazione degli utili avuti dal Comitato acquisti, i quali, mentre dovevano essere restituiti, furono adoperati per il palazzo dell'Associazione. Vede dunque l'on. Caratti che la questione da me sollevata non ha nessun carattere odioso, personale...

Co. Francesco Deciani. Sapevamo che quel che si faceva, con l'uso di quei fondi... Ciò era nel desiderio dei soci... Fu quindi ben fatto.

«PURO E SEMPLICE»

Schiavi propone l'ordine del giorno puro e semplice. La sanatoria non deve essere neppur messa in votazione: il farlo, dinoterebbe già per sè stesso, che si ammette esserci stato qualche cosa di poco corretto, nell'opera della Presidenza e del Consiglio.

Dopo alcune spiegazioni, si pone ai voti l'ordine del giorno puro e semplice. Quasi tutti alzano le mani.

— Controprova! controprova!...

On. co. Luigi de Puppi, dalla stanza laterale: Protesto che si voglia far alzare la mano per la controprova, dal momento che molti soci sono costretti a restar fuori della sala!...

Fra qualche battibecco e qualche rumore, la controprova si fa. Alzano le mani pel passaggio puro e semplice all'ordine del giorno i soci: dottor Venchiarutti di Buia, Pio Moretti anche per il Circolo di Rivolto, co. Francesco di Prampero anche per il Circolo di S. Martino, geometra Daniele Sabbadini, ing. Giulio Biasutti per il Circolo di Tarcento e dott. Giuseppe Biasutti.

L'assemblea si abbandona a commenti.

PER ACCLAMAZIONE.

Oggetto 4. Nomina dei commissari d'inchiesta a soci onorari e benemeriti dell'Associazione agraria Friulana.

I tre commissari sono: on. Giuseppe Girardini, on. Elio Morpurgo e comm. Ignazio Renier.

Il voto avviene per acclamazione.

LA NOMINA DEL CONSIGLIO
UNA DICHIARAZIONE DEI DIMISSIONARI.

Si dovrebbe ora procedere alla nomina del Consiglio. Il presidente dimissionario comm. Pecile vi premette la seguente dichiarazione:

DICHIARAZIONI DELLA PRESIDENZA.

Nell'ordine del giorno che il nostro Consiglio approvò a voti unanimi nella seduta del giorno 13 di questo mese corrente, e del quale venne data copia a tutti i nostri soci, si riassumono i criteri e gli intendimenti ai quali si informò la deliberazione presa di rassegnare a voi le nostre dimissioni.

L'Associazione Agraria ebbe la fortuna di un lungo e non interrotto periodo di pace e di concordia.

Narrare a voi come di questa fortunata condizione di cose Essa abbia usufruito, sarebbe come fare la storia del nostro Sodalizio. A questo ufficio non è ora l'occasione, nè il tempo opportuno. Consentitemi soltanto la espressione di un sentito compiacimento, il quale non è esclusivamente mio, ma che ho comune con tutti i miei colleghi del Consiglio, con tutti i soci, con tutti gli agricoltori friulani; quello di constatare il lungo cammino percorso, i grandi passi realizzati.

Non ci lusinghiamo di aver raggiunta la meta, nè presumiamo che nell'organizzazione di un'opera, che non fu nè lieve nè semplice, ogni errore sia stato sempre evitato. Altri forse avrebbe potuto fare più e meglio di noi; ma speriamo ci crederete quando vi affermiamo che a servizio della nostra Associazione abbiamo messo il più intenso affetto e tutto il nostro buon volere.

Da questi sentimenti animati fu costante il proposito nostro di estendere e intensificare l'azione benefica del nostro Istituto, facendo appello alla collaborarazione di tutti gli agricoltori, senza distinzione di classi sociali, di opinioni politiche e di credenze religiose; facendo tesoro dei buoni consigli, non sfuggendo da nessuna discussione e apprezzando l'onesta critica, fatta in buona fede e a fine di bene.

Così procedettero le cose in questo periodo di tempo in cui la pace e la concordia durarono imperturbate, e così, giova sperare, avrebbero proseguito se non fosse stato interrotto da attacchi di censure e di accuse delle quali, nell'interesse morale della nostra istituzione, si volle, e si doveva volere, che ne fosse chiarito il fondamento ed il valore.

Egli si fu per questo che, nella fiducia di mettere ogni cosa in piena luce e di por fine ad ingiusti addebiti e a male vociferazioni, il vostro Consiglio si rassegnò ad accettare la proposta di deferire ad una Commissione di Arbitri il giudizio sulle formulate e propalate accuse. E dico «*si rassegnò*» perchè in verità ci lusingava la speranza che l'affermazione di galantuomini avesse dovuto essere sufficiente garanzia che erano falsi e ingiusti i sospetti di inganni e di frodi in danno della nostra società.

Il responso degli arbitri da noi serenamente atteso, rispondente alla nostra aspettazione, non sortì appieno l'affetto di sopprimere ogni pretesto a ulteriori recriminazioni, ed è precisamente questo strascico di ostili polemiche e di maligni commenti (che in verità ci riescono peso intollerabile) che determinò la nostra risoluzione di far appello al vostro giudizio, rassegnandovi le nostre dimissioni.

Ed ora, signori soci, vi preghiamo di prenderne atto e di provvedere senz'altro alla rinnovazione del vostro Consiglio. Noi per conto nostro non sollecitiamo da nessuno nè favori nè indulgenze. Dal vostro senno e dalla vostra coscienza invochiamo un giudizio. Nell'interesse della nostra associazione e in quello superiore della giustizia e della verità, ci auguriamo ch'esso sia esplicito e decisivo, che valga a togliere di mezzo ogni equivoco, che additi il programma da eseguirsi, che conferisca agli eletti tutta l'autorità e il prestigio della vostra fiducia.

La lettura di questa dichiarazione è accolta da bene! bravo!

ALTRE LETTURE

Furono letti un telegramma de l'avv. Spinotti di Tolmezzo, col quale si dice spiacente di non potere dedicar l'opera propria a vantaggio dell'associazione; la lettera del co. de Brandis ai signori Giacomelli-Biasutti-Rosso, che già pubblicammo sulla «Patria», e che valeva come atto di solidarietà del co. de Brandis medesimo con i colleghi tutti del Consiglio dimissionario; e una dichiarazione dei signori G. Morelli de Rossi, nob. Andrea Caratti, co. Carlo Caiselli, co. A. L. Manin e dott. Giacomo Perusini, per associarsi in ogni sua parte alla lettera del co. de Brandis.

QUATTRO-CINQUE O NOVE?

Giacomelli ritorna su alcune osservazioni.

Cav. Attilio Pecile *(interrompendolo)* Ma noi abbiamo capito, tutti!... Sappiamo a memoria... La relazione fu stampata sette volte!...

Dott. Venchiarutti. Quali motivi indussero la Presidenza a convocare l'assemblea in così breve tempo?

Presidente. Per deferenza verso i soci. Non volevamo lasciare l'associazione, dove si fa un così importante giro di affari, non volevamo lasciarla senza consiglio, senza presidenza, in una parola senza un corpo responsabile... Del resto nove giorni ci parevano sufficienti...

Venchiarutti. Che nove?! quattro...

— Nove, proprio nove...

— Se abbiamo avuto le circolari appena venerdì...

— Ma i giornali ne hanno parlato subito, nel domani della seduta consigliare...

— Non abbiamo perciò avuto il tempo sufficiente per interpellase coloro che intendevano proporre a consiglieri... per affiatarci.

— Tanto è vero che il tempo fu sufficiente, che mai si ebbe un'assemblea così numerosa come questa!

Come Dio vuole, anche questo battibecco è finito.

LA PERORAZIONE FINALE

Il co. Valle di Portogruaro parla come rappresentante della Agraria di Portogruaro, la quale da ben quindici anni collabora con l'Associazione Agraria Friulana a promuovere e sviluppare ogni pogresso agricolo. E da quindici anni egli prestò la propria collaborazione, massime in quella Fabbrica di perfosfati, che tanto utile portò all'agricoltura delle nostre zone. Cessino finalmente le beghe! Noi abbiamo bisogno di perseverare concordi e compatti nel nostro lavoro, per il benessere della nostra agricoltura, per il maggior lustro di questa Associazione, la quale non è soltanto gloria vostra, o friulani, ma gloria italiana. *(Bene! applausi)*. Torni sereno l'aere e quale dev'essere; e di questo dissidio fin l'eco si disperda per sempre!... *(Vivissimi generali, prolungati applausi.)*

Qualcuno — crediamo il dott. Biasutti — domanda la parola: ma l'assemblea è stanca e agitata nello stesso tempo, sì che da ogni parte prorompono grida di basta! ai voti! si passi alla votazione.

E finalmente, non senza qualche confusione si comincia a votare.

L'eccitazione degli animi è ancora però assai forte; così che anche durante la votazione, accadero incidenti violenti, tra i fratelli Biasutti e il cav. Francesco Coceani; e tra il dott. Giuseppe Biasutti e il capitano Beltrandi. Ma non eravamo presenti: e non crediamo di raccogliere da altri versioni che potrebbero riescire inesatte.

Il risultato della votazione.

Furono eletti a:

CONSIGLIERI:

Morelli de Rossi agr. Gius. con voti	256
Perusini dott. Giacomo	253
Caiselli co. Carlo	251
Manin co. L. Giovanni	251
Capsoni dott. Urbano	249
de Brandis co. dott. cav. Enrico	247
Caratti nob. Andrea	240
Rubini dott. cav. uff. Domenico	238
Deciani co. dott. Francesco	227
Nussi avv. Vittorio	227
Franchi dott. Alessandro	226
Caratti on. avv. Umberto	225
Villoresi agr. Achille	225
Agricola co. Nicolò	224
De Toni ing. Lorenzo	224
Gattorno dott. cav. Giorgio	224
Micoli-Toscano Giovanni	224
Strolli-Tagliolegna Antonio	224
Asquini co. ing. Daniele	223
Braida cav. Francesco	223
Pecile prof. comm. Domenico	223
di Brazza co. ing. Detalmo	220
Someda Dott. Carlo	220
Pagani Mario	217
Zambelli dott. Tacito	217

Oltre i voti dati agli eletti, ne ebbero anche i seguenti, i cui nomi figuravano nella lista della opposizione:

Giacomelli dott. Guido con voti	50
Canciani dott. Giacomo	44
Mangilli march. Massimo	43
Shuelz Giovanni	42
Tonizzo dott. Detalmo	42
Cossetti dott. Ernesto	40
Mulloni perito Gio Batta	40
Panciera di Zoppola comm. Camillo	39
Spinotti avv. Riccardo	38
Venchiarutti dott. Domenico	37
Tomasoni Giacomo	36
Candussio Antonio	35
de Asarta ing. Manuel	32

Furono eletti a

REVISORI DEI CONTI.

Beltrandi cap. Giuseppe con voti	207
Locatelli cav. Omero	207
Martinis geom. Andrea Silvio	201

E dopo di essi, ebbero voti:

Dacomo Annoni Clodomiro	27
Marchi perito cav. Giuseppe	26
Perotti cav. Galeazzo	25

della lista di opposizione.

Lo spoglio è finito dopo le due pomeridiane.

Parlamento Nazionale.

Senato. A grandi applausi proclamasi il risultato della votazione che approva a scrutinio segreto il disegno di legge proclamante la tomba di Cavour a Santena monumento nazionale.

Camera. Nella seduta antimeridiana si approvano i disegni di legge per la costruzione di un edificio per le Casse postali a Roma; per una rete radiotelegrafica; provvedimenti per opere idrauliche e forestali; e sui ruoli organici del ministero del tesoro ed uffici e aziende.

Nella seduta pomeridiana — più nervosa di quelle avutesi finora, dopo alcune interrogazioni, con prova e controprova si convalida l'elezione dell'on. Marangoni a Comacchio: la differenza dei voti è minima: non più di otto o dieci.

Quando si viene alla domanda di proroga dell'esercizio provvisorio, l'on. Turati, dichiara che i deputati socialisti voteranno contro.

Luzzatti fa un'abile dichiarazione polemica con l'on. Turati, il quale annunciò il distacco dei socialisti dal ministero per il fatto che questo, alla estensione del suffragio, unisce la obbligatorietà del voto.

Non termina però col domandare la fiducia, come forse speravano i socialisti.

Dopo ciò, riprendesi a discutere il bilancio dei lavori pubblici; e il ministro Sacchi risponde con lungo discorso ai vari oratori.

In ultimo di seduta, l'on. Ciccotti provoca un tumulto forse per cominciare l'opposizione.

Nel mondo degli affari

BILANCIO APPROVATO

La Commissione provinciale delle Cooperative di produzione e lavoro ha approvato il Consuntivo 1909 della cooperativa di S. Lucia di Forni di Sopra.

STABILIMENTO CHE SI AMPLIA

L'antica rinomata fabbrica Zolfanelli Maddalena Coccolo, ora esercita da una Società anonima, amplierà e proprie fabbriche, spendendovi intorno a un centinaio di mille lire. I lavori murari furono assunti dall'impresa Gervasi Arturo e Comp.

DERIVAZIONI D'ACQUA.

Le Ditte Nicolò Brunetti da Pontebba ed Eugenio Grimaldi da Genova avevano entrambe inoltrata domanda di derivazione d'acqua a scopo industriale dal Fella alla resta San Rocco presso Pontebba.

La Ditta Brunetti domandava una forza di 400 cavalli, quella Grimaldi di 1480 cavalli.

Espletate le pratiche preliminari e udito il Consiglio di Prefettura il Prefetto con decreto odierno dichiara respinta la domanda Brunetti e ammessa all'istruttoria quella Grimaldi.

Per avere copie del giornale di qualunque giorno è necessario spedirne l'importo anticipato all'Amministrazione.

Cronaca Provinciale

Tolmezzo

Tentato suicidio a colpi di forbice.

(Per telefono). — L'altra sera, verso le 7, nell'alpestre paesello di Fusea, frazione del nostro comune, certa Maria Busolini maritata Relli, donna sui trentacinque anni, tentava uccidersi ferendosi con un paio di forbici alla gola in modo che le punte dell'arma giunsero fino alla trachea.

I famigliari, dopo averle prestato i primi soccorsi, mandarono pel dott. Cominotti, il quale subitamente salì a Fusea. Per fortuna, egli trovò che le ferite non erano gravi, ed espresse giudizio che la guarigione possa avvenire in una quindicina di giorni. La povera donna sarebbe malata di mente.

— Si prepara un'agitazione?

(Fonogramma ore 8). — Da due giorni in paese circolava la voce che un gruppo di individui, capitanati da un prete, preparavano un'agitazione tra le operaie della Tessitura Meccanica Linussio, per aumento di paga. Una delle operaie di Caneva riferiva al capofabbrica che, recandosi al lavoro, incontrò ieri il Vicario di Casanova don Ridolfi il quale recavasi a celebrare a Caneva.

Il Vicario avrebbe fermata e interrogata la ragazza chiedendole se nello Stabilimento c'erano più operaie di Caneva che di Tolmezzo.

Avrebbe soggiunto che sarebbe per venire un conferenziere a parlare e che le operaie tutte avrebbero dovuto mostrarsi compatte nel chiedere l'aumento di paga.

Questa la versione dell'operaia. Interrogato il capofabbrica, questi disse che non vi ha alcun motivo di lagno, essendo la paga delle sue operaie per nulla inferiore a quella di stabilimenti del genere di Udine e della Provincia.

Pordenone

— Circolo sociale

A. P. — Da parecchi giorni è attendata in Piazza XX settembre la Compagnia Acrobatica Sabinos-Viali e Bedini.

La Compagnia è composta di ottimi elementi. Rimarchevoli i fratelli Viali nei loro esercizi ginnici; il Bedini primo cavallerizzo d'Italia e vincitore dei Cavalli indomiti di Buffallo Bill. Buono anche il Tony Ghezzi. Ieri sera debuttò il sig. Sabinos nel suo speciale esercizio: L'«Uomo Volante».

Il successo fu pieno e alla fine fu applauditissimo.

Questa sera si darà un altro spettacolo con nuovi esercizi.

La compagnia si fermerà a Pordenone fino a Domenica.

Spilimbergo

— Atto di ringraziamento

A tante e sì cordiali, sì gentili, sì delicate attenzioni di stima, di considerazione, d'affetto, che mio figlio Achille ebbe a ricevere nella circostanza della sua Laurea in chimica generale, testè ottenuta, non posso rimaner muto: sento il dovere, provo il bisogno, di porgere a tutti, pubblicamente: alla maggior parte de' nostri concittadini Spilimberghesi, e precisamente a'suoi amici e congiunti, sì di Spilimbergo che d'altrove, — che in modi molteplici e con generosa gara lo fecero — non posso a meno, dico, di porgere a tutti, i miei più vivi atti di grazie: accompagnati dall'assicurazione che perenne serberò memoria di azioni tanto generose, e che non sarà fugace la mia riconoscenza.

Spilimbergo, 20 dicembre 1910.

G. B. Merlo.

Palmanova

Investita da una vettura

Una povera donna sui quarant'anne — certa Cavedole Luigia — la quale, almeno dal portamento, andava in cerca della questua, era diretta, proveniente da S. Stefano a S. Maria la Longa. Nella stessa ora, erano circa le 16 in una carrettina ad un modesto trotto faceva ritorno da Udine il capitano Caprino, direttore della locale sezione allevamento, insieme alla propria signora. Non udendo la donna le grida del capitano perchè si facesse in disparte e lasciasse libera la strada il sig. Caprino pensò di portarsi sull'orlo della strada ma contemporaneamente pure la Cavedale avvertendo il rumore del legno vicino si portò dal lato della strada proprio davanti la vettura sì che ne fu investita.

La disgraziata donna fu raccolta e curata prontamente dal dott. Giuseppe Toffoli, il quale le constatò la frattura d'una gamba.

Più tardi venne trasportata nel nostro ospedale.

Oggi stesso nel medesimo sito si ribaltava un pesante carro carico di merce. Il carradore di un paese del vicino Felluco se la cavò con qualche leggera escoriazione.

Sedegliano

— Strascici elettorali.

Nell'ultima lotta elettorale nel comune di Sedegliano avvennero fatti che richiamarono l'attenzione del giudice istruttore; le indagini per corruzione e violenza non furono potute confortare da prove irrefutabili, e ieri il giudice Pampanini chiudeva l'istruttoria con la richiesta di non luogo nei riguardi degli indiziati.

Montenars

— La nomina del Sindaco.

Ben può dirsi soddisfatto il sig. Piacereani Giacomo dell'unanime votazione con cui il Consiglio Comunale (presenti tutti e 15 i Consiglieri) lo ha rieletto Sindaco.

Diffatti si meritava una simile attestazione, che tutto il paese lo stima per la diligenza, imparzialità ed equanimità con cui ha sempre presieduto alle cose del Comune. Congratulazioni sincere.

Mortegliano

— Fratelli arrestati.

Furono arrestati per minaccie reciproche a mano armata, causate da dissensi famigliari, i fratelli Giuseppe e Giovanni Zaninutti fu Amadio.

Lusevera

— Elezioni amministrative.

(Iames) Nelle elezioni amministrative per la rinnovazione del terzo del consiglio, a Lusevera furono eletti Cerno Eugenio, Mizza Giuseppe, Bobbera Giovanni fu Pietro (Guancich), candidati tutti e tre dell'attuale amministrazione. Anche per le frazioni di Villanova e Vedronza, la lista, sostenuta dal partito al potere, trionfò, battendo completamente gli avversari.

Speciale importanza assunse la vittoria del consigliere uscente signor Eugenio Cerno, ch'era stato assessore effettivo e sindaco funzionante, e contro cui era stata messa dagli avversari una lotta fierissima.

Ma il buon senso ebbe il sopravvento, con immenso vantaggio delle sorti del comune, il quale trova nella persona del Cerno un amministratore intelligentissimo, attivo ed onesto.

S. Daniele

— Duecento sacchi d'avena incendiati.

Oggi verso le 15, le campane a storno, avvertivano un incendio sviluppatosi per causa rimasta ignota nel locale ad uso stalla e fienile di proprietà del sig. Candido Petris, situata in via Tagliamento, locale adibito ad uso deposito di foraggio paglia ed avena, del fornitore dello squadrone quì accantonato, sig. Nino Asquini. Il pronto accorrere di alcuni volonterosi cittadini e l'aiuto sollecito ed efficace dei militi dello squadrone suddeto guidati dai loro egregi ufficiali giunsero a localizzare l'incendio ed a salvare l'annessa casa d'abitazione. Andarono però distrutti circa 200 sacchi d'avena da 3 a 400 quintali di foraggio e paglia ed una tettoia provvisoria in legno. Il locale rimase pure molto danneggiato, il fuoco perdura ancora e si prevede durerà fino a domani. Tanto il sig. *Asquini* che il sig. Petris sono assicurati contro dell'incendio.

Frisanco

— Elezioni dei consiglieri comunali.

(19. rit.) Ieri ebbero luogo qui le elezioni amministrative per la nomina di N. 9 consiglieri. Poco il concorso alle urne e conseguentemente le elezioni procedettero con calma senza lotta vera, sebbene sei dei risultati sono di nuova elezione.

Ecco il risultato: Per Frisanco: Danelin Pietro rieletto voti 35 Toffolo Angelo riel. 29 Beltrame Felice n. e. 26 Beltrame Osvaldo n. e. 23 Culau Osvaldo riel. 11, per Poffabro, Colautti Pietro n. e. 35, Marcolino Giuseppe n. e. 37, Marcolino Gualtiero n. e. 15, per Casasola, Rosa Donati n. e. 11.

Tricesimo

— Una bella serata mancata.

(D) — Ieri sera doveva iniziare le sue tanto attese rappresentazioni la compagnia drammatica Zorda.

Invece causa un guasto avvenuto alla luce elettrica, non previsto dal conduttore del teatro e dell'albergo annesso, l'inappuntabile sig. Pian si dovette sospendere la serata per rimandarla a questa sera.

Remanzacco

— Grave incendio.

Ieri sera nel locale adibito a battiferro del signor Petris Luigi si sviluppò per cause ancora ignote un incendio. Dato l'allarme, accorsero i terrazzani che con slancio si prestarono a domare il fuoco e vi riuscirono dopo molta fatica. E' andato distrutto tutto il locale del carbone ed il materiale contenutovi. Il danno ascende a lire 2000 assicurato.

Caneva di Sacile

— Onoranze a Enrico Chiaradia

Il comitato per le onoranze al compianto scultore Enrico Chiaradia risultò così composto:

Dott. Gaetano Chiaradia, Sindaco Presidente; Mazzoni Domenico, Chiaradia Antonio, Carli cav. Francesco, Chiaradia Riccardo, Rupolo cav. uff. Domenico, Cavarzerani dott. Francesco, Frova Antonio, membri; Eugenio Chiaradia, segretario.

Nella riunione tenuta domenica scorsa per la prima volta, fu concretato il seguente programma:

1. Collocamento di una lapide sulla casa dove nacque e morì l'illustre estinto. 2. Commemorazione allo scoprimento della lapide da parte di oratore non ancora designato. 3. Pubblicazione della Sua biografia cenni delle opere compiute, notizie storiche del paese natio con illustrazioni relative. 4. Fondazione di un giardino d'infanzia da intitolarsi al suo nome per l'istituzione del quale questa Società Operaia votò un fondo iniziale.

Pontebba.

— Cose dell' Operaia o.... cose dell' altro mondo.

Ieri i soci di questo fiorente Sodalizio furono convocati per decidere una gravissima quistione, una quistione che, trascurata, avrebbe potuto dar luogo a serie complicazioni, per es, ad una conflagrazione europea.

Il vessillo dell' operaia, come di consueto, aveva presa parte, niente-meno, al corteo che si recò alla messa per il natalizio del Re! *Inde irae* di alcuni pochi, pochini offesi nei loro sentimenti politici. Bisognava assolutamente lavare l'onta recata al vessillo per tale intervento! E vi fu un dibattito animato, accanito, che terminò poscia in una bolla di sapone, poichè tutti (noto, fra parentesi, anche per il cabalista, che su quasi 300 soci gl' intervenuti erano 331) o quasi, votarono un ordine del giorno presentato dal socio Micossi; l'ordine del giorno che dà facoltà al Consiglio di decidere caso per caso quando il vessillo dev'essere portato... a prender aria.

E se non ridi, di che rider suoli?

Codroipo

— La prossima inaugurazione del Teat o Lazzarini.

20. (B) — Annesso all' *Albergo alla Stazione*, il proprietario sig. Sante Lazzarini, ha voluto erigere anche un Teatro.

Questo sarà al completo ai primi di giugno.

Per corrispondere in qualche modo alla intraprendenza del nostro concittadino il quale non badando a spesa, ha eretto due edifici che costituiscono una utilità ed un abbellimento per il nostro paese, alcuni signori costituitisi in comitato si sono proposti, dopo accordi avvenuti con il sig. Lazzarini, di inaugurare il nuovo Teatro con l'intervento di una fra le più distinte compagnie drammatiche d' Italia.

Si sono messi subito all' opera ed in brevi giorni le trattative furono coronate da lieto successo.

Difatti il Comitato mi incarica oggi di annunciare che l' inaugurazione del Teatro avrà luogo nelle sere del 9 e 10 gennaio con due recite straordinarie della Compagnia drammatica dialettale, diretta dal comm. Ferruccio Benini. Il nome del celebre attore non ha bisogno di *reclame*.

La compagnia Benini dal 25 dicembre al 8 gennaio lavorerà a Udine; ai 9 e 10 gennaio a Codroipo, indi si recherà a Padova.

Si prevede che alla solenne inaugurazione del Teatro, avremo un concorso straordinario.

— L' abolizione delle regalie natalizie.

Fino dall' anno scorso i nostri negozianti di coloniali riuniti a convegno, hanno deliberato di sopprimere le regalie in occasione delle feste di Natale.

Resta quindi inteso che a cominciare dalla prossima vigilia natalizia coloro che desiderano di gustare un pezzo di mandorlato non potranno procurarselo che a suon di quattrini perchè c'è tanto di regolamento esposto in ogni negozio il quale dice che «quel negoziante che avesse a trasgredire ai patti convenuti incorrerà nella multa di 500 lire».

In quel giorno il negoziante Codroipese avrà *l' aria* di dire ad ogni avventore: *Non indurmi in tentazione.*

Forni Avoltri.

— Asta ed Elezioni.

(x) 18. Ieri asta dell' ultimo tronco della strada che partendo dalla Provinciale detta di Montecroce mette a Collina. Il dato d' asta era di L. 15972. Quattro le Ditte concorrenti. Deliberatario rimase il sig. Agostini Giuseppe di Frassenetto il quale fece il rimborso del 13.65 per cento. Ed oggi elezioni di parte dei consiglieri. La lotta fu viva assai e abbastanza serena furono eletti i *sigg.* Achil Giacomo, Romanin Valentino, Agostini Giuseppe, Gerin Giuseppe, Gostinis Giuseppe, Samossa Pietro, Tamussin Giovanni e rieletto il sig. Samossa Giuseppe.

A tutti congratulazioni.

Cronaca Cittadina

Società Operaia generale

Referendum per il Palazzo delle Poste — Nomina del segretario.

Ieri sera il Consiglio della Società Operaia tenne seduta; presenti 17 consiglieri, presidente il sig. Liesch.

Fu approvato il rendiconto finanziario dell' ultimo mese; il *Referendum* sulla località più opportuna per il palazzo delle Poste e Telegrafi diede 15 voti per il trapezio di via Dante e 2 soli pei Filippini (Miani e Fornara).

Furono nominati revisori dei conti rag. Ivo Segala e Augusto Braidotti; supplenti Toniutti e Casarsa Elio.

Della terna proposta dalla Commissione speciale per la scelta del segretario, il Consiglio prescelse il sig. Giacometti, segretario della Società Operaia di Legnago.

Il Referendum dei Commercianti per il Palazzo delle Poste.

Ha dato i seguenti risultati: Votanti N. 1235; a favore dell' area in via della Posta **ex Filippini** si raccolsero **voti 1067**; a favore dell' area in via Dante voti 167; schede nulle 5.

— A Udine?! I veri Panettoni di Milano sempre freschi e di qualità insuperabile, trovansi esclusivamente da *Leoncini* — Si eseguiscono spedizioni anche per l' estero.

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati

Spilimbergo, illuminazione pubblica a Gradisca. — Codroipo, Rivendicazione possesso strada: autorizzazione a lite. — Amaro; mutuo per conto del Consorzio idraulico di III categoria. — Bagnaria Arsa; aumento stipendio al medico condotto. — Fagagna; id. id. al segretario. — Lestizza, Pravisdomini Verzegnis: id id. alla levatrice. — Fontanafredda; id. id. alla levatrice del II Riparto. — Ligosullo: Assegno piante per costruzione b iglio — Ovaro: Disciplinare costruzione ponte di Muna. — Rigolato domanda Geremia Candido per concessione piante. — Maiano; cessione terreno fabbricabile. — Corno Rosazzo S. Giovanni Manzano; Svincolo ipoteche pel servizio daziario in economia. — Socchieve; Dazio consumo 1911 - 1915: tariffa. — Chiusaforte; Tariffa daziaria. — Comeglians; regolamento tassa posteggio. — Ampezzo; vendita fondo comunale a Nigris Antonio. — Nimis; strada accesso alla frazione di Monteprato. — Cercivento; Utilizzazione piante bosco Rio della Maina. — Forni Avoltri; concessione piante a privati. — Sauris; id. 8 piante per combustibili a Don G. B. Plozer. — Ovaro; id. 25 piante per uso fabbrica a Rovis Ant.o e Dell' Oste Ant.o. — Carlino; utilizzazione bosco Venchiareit. — Prato Carnico; vendita 50 piante a Canciani Quirino. — S Martino al Tagliam.; accettazione prestito L. 32000 per costruzione edifici scolastici. — Venzone; regolam. sul l' uso e sul pascolo nelle boscaglie del Fella.

Decisioni varie

Udine (Provincia); acquisto fondo per costruzione caserma R. R. C. C di Fagagna - esprime parere favorevole. Id. tassa famiglia; accoglie il ricorso di Pontoni Giorgio. — Rigolato; rimboschimento malga Tamì. Decide doversi ridurre a bosco tutta la malga. — Socchieve; derivazione dal Tagliamento della Ditta Bass, pagamento indennità. Decide di emettere il mandato d' ufficio. — S. Vito al Tagliamento; progetti opere pubbliche. Non ha ulteriori provvedimenti da prendere. — Tolmezzo; Consorzio boschi carnici: costituzione mutua Prende notizia. — Udine; tassa famiglia. Respinge il ricorso di Malagnini Giacomo. — Corno Rosazzo, Pradamano, San Giorgio Nogaro, Pozzuolo; Bilanc. 1910. Autorizza l' eccedenza della sovraimposta.

Rinvii

Lusevera; Regolam.o riscossione dazio — Travesio; tassa famiglia, ricorsi. — Monteréale; acquisto fondi per edifici scolastici. — Campoformido, Ramanzacco, Talmassons; bilanci 1911.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE.
Novo Cine

Da questa sera le rappresentazioni incominceranno alle ore 17.

Programma per questa sera e domani:

1.o *I funerali del Principe Tek* (fratello della Regina d' Inghilterra).
2.o *Film dolce*, dal vero.
3.o *Giotto.* Azione storica tolta dalle cronache fiorentine da Giuseppe De Liguoro.
4.o *Tre mariti modello.* Comicissima proiezione finale.

Le films saranno accompagnate dall'orchestra.

— Una gran quantità, di bellissimi fagiani dorati importati direttamente dai Parchi Imperiali di Germania, si trovano a buon prezzo, nella rinomata macelleria di M. e G. F.lli. Del Negro in Via Paolo Canciani.

Strenna

Per Natale e capo d'Anno

Per sole Lire 10.95 viene spedito franco di porto in tutto il Regno un pacco contenente: uno squisito panettone di Milano, 2.o uno zampone di Modena. 3. mezzo chilo di Mostarda finissima, 4.o dieci pezzi di torrone extra, 5.o mezzo chilo di cioccolato svizzero, 6.o un chilo di frutta secca assortita, 7.o 1 bottiglietta di rosolio. Inviare vaglia alla premiata Ditta U. Ligugnana e C. di Udine.

Si prega affrettare le richieste.

Giovedì al negozio **Fongaro** Cioccolato — Confetture per le feste Natalizie e Capo d' Anno, arrivo di nuove specialità e in confetture e cioccolato freschi di fabbrica.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Due ragazzi contrabbandieri

Antonio Di Lenardo di Gionanni, d'anni 15 contadino, e il coetaneo Simeone Siega di Antonio entrambi nati o residenti a Uccea (Resia) il 22 febbraio 1910 furono sorpresi dalle guardie di finanza, nella località detta Piana di Mia fra Tarcento e Uccea mentre trovavansi in possesso di Kg. 34.500 di zucchero e di grammi 300 di tabacco di estera provenienza senza aver pagato la relativa tassa di dogana.

Il Di Lenardo fu condannato a 46 lire e il Siega a lire 92 di multa. Dif. Comelli.

Delizie coniugali.

Tale Luigi Buiatti da Moimacco d'anni 52, il 18 ottobre u. s. ferì la moglie Adelaide Croatto con 20 colpi di triangolo, cui era stata smussata la punta. La Croatto fece 18 giorni di malattia.

Il Buiatti contumace, fu condannato a 4 mesi con la legge Ronchetti.

Bancarotta semplice.

Giuseppe Bearzi d'anni 22, fu Antonio da Latisana, perchè non teneva carte e registri in regola, è stato condannato per bancarotta semplice a sei mesi e 15 giorni di reclusione. Dif. Franzolini.

A porte chiuse.

Il soldato Battista Mastropasqua di Francesco, da Bisceglie, appartenente al 79.o fanteria era imputato di tentata violenza in danno di tal: Antonietta Siquel.

Del fatto, avvenuto il 9 ottobre scorso, non furono portate prove sicure, e il Mastropasqua fu assolto per non provata reità. Dif. Franzolini.

Corte d'appello di Venezia

Riduzione di pena e perdono

Marco Giovanni Passador d' anni 21 aveva preso l' abitudine di depredare i funzionari presso i quali prestava la sua opera in qualità di scrivano a Palmanova; fu dal Tribunale di Udine condannato a mesi 10 e giorni 25 per avere sottratto 40 corone austriache e lire 100 italiane in danno del dott. Feruglio Pietro, 100 lire in danno del delegato Luigi Lomaggio e lire 30 in danno della Pretura Arturo Belli.

La Corte riduce la pena a 5 mesi colla legge del perdono.

Difesa: avv. Cosattini.

Luigi Frinciska gerente responsabile.

Municipio di Meduno

Avviso di concorso.

A tutto 31 Gennaio 1911 è aperto il concorso al posto di Medico-chirurgo di questo Comune verso lo stipendio anno di L. 4000.00 netto da R. Mobile, con abitazione gratuita nel Palazzo Municipale, orto annesso e prato, e L. 100.00 quale Ufficiale Sanitario. Per altri schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale.

Meduno li 20 Dicembre 1910

Il Sindaco f. f.
Vallerugo.

APPENDICE 5

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

Solo! Che avrebbe egli fatto oramai al mondo? Quale scopo avrebbe avuto la sua vita? Non valeva meglio finirla per sempre, e ricongiungersi lassù con coloro che lo avevano abbandonato?

Non fu il pensiero di lasciar sola sua sorella bisognosa del suo affetto, della sua protezione, de' suoi consigli, quello che lo distolse dall'idea insana, fu invece il giuramento di vivere che egli aveva fatto al letto di morte della sua Maria.

Ma qual vita sarebbe stata la sua! Un rimpianto continuo, un dolore inesauribile!

Il giuramento fatto alla sua povera Maria gli fece ricordere la raccomandazione ch'essa gli aveva fatta di leggere dopo la sua morte la lettera che aveva scritta per lui e che si trovava rinchiusa nel cassettina a segreto.

Provò rimorso di non averla letta prima; gli sembrava di avere con un piccolo ritardo mancato alla promessa che aveva fatto al letto della moribonda.

Sostenendo un calendabro egli si diresse verso il salottino da lavoro di Maria man mano ch'egli si avvicinava, provava un istintivo timore che rendeva meno rapidi i suoi passi; gli sembrava che là, nel piccolo salottino profumato di sua moglie, avrebbe trovato un nuovo dolore, forse più intenso di quelli che lo facevano tanto soffrire; qualche cosa di spaventevole, di irreparabile, un nuovo dolore che il trascorrere degli anni non avrebbe potuto lenire.

Era giunto nel piccolo gabinetto azzurro como gli occhi di lei. Essa stessa ne aveva diretto l'arredamento. Aveva voluto tappezzerie, canapè, poltrone, sedie tutto di raso azzurro. Quel salottino sembrava un' elegante bomboniera ed una soave fragranza di reseda sprigionata nell'aria, ricordava al conte di Valmery il fiore preferito da sua moglie.

Nel vano della finestra il conte scorse la piccola scrivania dinanzi alla quale Maria soleva sedergli per scrivere alle sue amiche e per riempire con le sue zampe di mosca il quaderno dei suoi ricordi

Quante volte egli l'aveva sorpresa in quell'atteggiamento, altrettante volte egli l'aveva spaventata coll'appoggiarle all'improvviso le labbra sulla nuca.

Ella cacciava, allora, un debole grido, un brivido le scuoteva tutta il corpo, poi seguivano una risata argentina e un bacio ricambiato sulla bocca.

Soavi momenti!

Il conte Edoardo di Valmery s'avvicinò al piccolo mobile e, tremante, l'aperse. Trovò subito la molla che spalancava il cassettino a segreto e fece un lieve sforzo appoggiando un dito su di essa.

Il piccolo cassettino aperto era li dinanzi a lui e la prima cosa ch'egli scorse fu appunto la lettera, a lui diretta e di cui Maria gli aveva parlato.

Con mano tremante egli la tolse dal cassettino, guardò e baciò la sopracarta sulla quale la defunta aveva scritto: «A mio marito», poi con il sudore che gli imperlava la fronte, con le tempie che martellavano, con le ciglia bagnate di pianto, si dispose a leggere la cara eppur temuta lettera.

Erano due facciate, scritte con caratteri sottili, slanciati e qua e là l'inchiostro s'era allargato, come se su di esso fossero cadute delle goccio d'acqua. Alla vista di quelle macchie il cuore del conte sussultò dolorosamente esse non potevano essere state prodotte che da lagrime.

Perchè la povera Maria aveva pianto tanto nello scrivergli?

Forse il presentimento della prossima fine era quello che in quel momento l'angosciava? Oppure essa esagerava a dismisura l'importanza delle fanciullaggini di cui si credeva colpevole?

In piedi, appoggiato alla piccola scrivania, sulla quale aveva appoggiato il candelabro acceso, il conte cominciò a leggere.

Ma mano che progrediva, il tremito della mano che sosteneva il foglio eumentava e il suo volto diveniva cadaverico. Ad un tratto egli sentì come un'ondata di sangue salirgli al cervello e mentre gettava un rauco grido di rabbia e di disperazione cadeva privo di sensi sul tappeto del salotto.

. . . .

La contessina Giorgetta non viveva tranquilla sul conto del fratello. Ella comprendeva benissimo in tutta la sua gravezza il di lui dolore per la morte del figlio e della diletta consorte e l'accasciamento morale e fisico che aveva vinto la forte tempra del giovane, la metteva in penosa apprensione.

Appena tornato dal funerale della contessa, Giorgetta aveva voluto obbligare il fratello a prendere un po' di cibo, ma Edoardo di Valmory si era ostinato a voler rimanere solo nel suo appartamento, rassicurando la sorella che soltanto la solitudine ed il silenzio potevano arrecargli un po' di calma.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 3.63 (1) Lusso 5.8 (2) - O. 6.6 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15 (*) 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 O. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: Lusso 4.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.50

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 6 — A. 8.35 - M. 11.15 A. 13.32, M. 17.47 - M. 20.—.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19.7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.43 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.46 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.49 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30|4 911.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 29|4 911

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente al 15|11 910 al 12|5 911.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910